

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 65.521 61.460 67.545			
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Annno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale n. 129793			
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale: Cinema: L. 150 - Domestica: L. 300 - Beni spettacoli: L. 150 - Cronaca: L. 150 - Necrologia: L. 150 - Finanziaria: Banche: L. 300 - Legal: L. 400 - Rivolgere (S.P.I.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.377 - 63.964 e succursali in Italia			

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Lavoratori romani  
sospendetevi compatti  
il lavoro e manifestate  
contro la legge truffa!**

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 20

MARTEDI' 20 GENNAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

**NELL'AULA DI MONTECITORIO RISUONA UNA VOCE SOLA: QUELLA DELL'OPPOSIZIONE**

## Da 2 notti e 2 giorni senza sosta le sinistre attaccano i nemici della Costituzione

La battaglia continuava ancora all'alba - Le dichiarazioni di voto dei deputati di sinistra si succedono ininterrotte per tutta la durata della seduta fume - Inutili tentativi di disturbo dei clericali - Gli interventi di Longo, Di Vittorio e Pajetta

**OGGI ROMA SCENDE IN SCIOPERO E MANIFESTA CONTRO LA LEGGE TRUFFA**

### NEL PIENO DEL VIGORE

Da due giorni e due notti la memorabile battaglia per l'egualianza del voto e per la difesa della Costituzione non conosce più tregua a Montecitorio. La Camera siede in permanenza. Dopo 41 giorni di sedute sfibranti, di dibattiti condotti con una intelligenza e una tenacia che hanno strappato persino alla parte avversa parole di sorpresa e di ammirazione; dopo aver contrastato, una ad una, le insidie e le frodi dei dirigenti clericali, i deputati dell'opposizione continuano a combattere. Essi sanno che la maggioranza ha ormai chinato il capo dinanzi al suo governo. Essi sanno che la presidenza dell'Assemblea ha capitolato dinanzi all'Esecutivo. Ma i 180 deputati, che in questo momento si succedono alla tribuna della Camera, guardano più lontano dell'aula di Montecitorio. Essi parlano al Paese. Essi presentano la loro denuncia a quel supremo tribunale che è la coscienza della nazione.

Tale è il solenne significato dell'avvenimento. De Gasperi s'illudeva di far passare in poche settimane la sua frode. I suoi giornali avevano annunciato e garantito la sua vittoria per Natale. Questa illusione è crollata. Stanotte ancora si combatte; si combatterà ancora domani, e altrove nei prossimi mesi. De Gasperi s'illudeva di ottenere l'approvazione della legge senza danno e senza protesta, nella indifferenza e nella passività degli italiani. Questa speranza è stata spazzata via. Contro la legge elettorale di De Gasperi si è levato lo schieramento più largo, più vario, più imponente di opposizione, che abbiano veduto questi ultimi anni. Il fronte governativo è entrato in crisi; i partiti alleati dei clericali ne hanno ricevuto un nuovo colpo e una nuova frattura.

Preoccupato della sconfitta, spaventato dall'allargarsi delle defezioni, De Gasperi è ricorso allora alla prepotenza. Ha stracciato il regolamento della Camera, ha imposto la violazione di norme consacrate in 80 anni di vita della Camera Italiana, ha calpestato infine i diritti sovrani del Parlamento: la sua prerogativa di fare le leggi. Sta pagando a caro prezzo, duramente, la sua prepotenza. Una ondata di scioperi, di manifestazioni, di proteste ha scosso il Paese. Il popolo ha mandato i suoi ambasciatori a Montecitorio. E l'Italia ha conosciuto, intorno alla Costituzione, il più grande movimento di opinione della sua storia moderna. La bandiera della Costituzione è stata levata anche là dove mai, sinora, s'era affermata la coscienza dei diritti del popolo. Legge-truffa: non c'è oggi parola più nota e più popolare in Italia.

La lotta cominciata al momento in cui De Gasperi presentò alla Camera la sua frode è ben lontana dall'essere chiusa. Essa è nel pieno del suo vigore. Dalla tribuna di Montecitorio, dalle fabbriche in sciopero, dalle strade dove si manifesta, i democratici italiani mandano il loro appello e il loro messaggio al Senato, all'Assemblea dove nei giorni prossimi la battaglia parlamentare troverà la sua prosecuzione. Il Senato della Repubblica conosce oggi in tutta la ampiezza l'infamia compiuta dal governo. Il Senato della Repubblica vede il plebiscito di protesta, la tempesta di collera che tale infamia ha sollevato nella nazione. Al Senato della Repubblica sta il compito urgente di ristabilire le norme democratiche che sono state calpestate e di ridare tranquillità al Paese.

### La seduta

Dalle 10,30 di domenica mattina la Camera siede in permanenza. Da 48 ore i deputati dell'opposizione si avvicendano ai microfoni per le dichiarazioni di voto contro la fiducia e contro la truffa elettorale. Le dichiarazioni con i numeri presuntivamente fin alla tarda serata di oggi. Poi si passerà al voto per appello nominale sulla fiducia. Se i democristiani speravano di sfiancare con questo tour de force i rappresentanti dei cittadini che vogliono elezioni oneste,



Luigi Longo

se i clericali contavano di poter indurre qualche deputato socialista, comunista, indipendente di sinistra a rinunciare per stanchezza ad esprimere la sua avversione ai trucchi elettorali di Scelba, non potevano avere delusione più amara. La seduta-fiume è servita e servirà soltanto a render più evidente agli occhi di tutti che i clericali non solo hanno ridotto il Parlamento a una specie di assemblea consultiva del governo, non solo hanno infranto Costituzione e Regolamento, ma sono arrivati ad avvilire anche esteriormente il prestigio della Camera. Mentre infatti i deputati di opposizione sono rimasti a turno nell'aula vigili e attenti, gli esponenti della maggioranza hanno abbandonato i loro corpi disfatti sui divani e le poltrone, hanno offerto al povero personale della Camera che con gli occhi sbarrati dalla stanchezza adempie al proprio dovere senza una pausa, una prova di offensiva irrispettosa verso il Parlamento e le loro stesse persone.

Alle 4 del mattino ha preso

la parola per la sua dichiarazione di voto il compagno socialista AMADEI. Egli rivolge la sua polemica soprattutto verso i socialdemocratici e questi reagiscono con interruzioni che non giungono sino alle tribune. Nuovi battibocchi con la Presidenza suscita la successiva dichiarazione, fatta dal compagno ANGIOLUCCI. Egli mette in luce come questa legge sia fatta su misura per i «giovani», triste caratteristica della vita politica italiana che la Resistenza sembrava aver cancellato. Questa tradizione è stata invece rinnovata dal Paolo Rossi, dagli Amadei, dai ministri I. Pacciardi e I. La Malfa vogliono sfuggire al sincero giudizio del corpo elettorale perché sanno che sarebbero condannati per aver tradito i principi di libertà cui si erano sempre richiamati.

LA MALFA (stizzito): Lei parla di libertà!

ANGIOLUCCI: Non parliamo solo di libertà, ma di libertà abbiamo dimostrato di saperla difendere coi fatti, a differenza di lei.

Parla ora il compagno ASSENNATO smascherando uno dei sofismi dei difensori della legge: la pretesa che essa serva a creare un governo stabile.

LA MALFA (ironicamente): Il governo di Stalin è più stabile di questo.

AMENDOLA: Proprio così, e l'ha dimostrato a Stalingrado!

Anche il compagno Bottonelli replica vivacemente alle sgochie interruzioni di La Malfa. Martino lo richiama invitandolo a tacere.

T. NOCE: Ma il diritto di parlare è l'unico che ci sia rimasto di questa aula.

MARTINO: che dopo una notte in bianco comincia a perdere il controllo dei suoi nervi, minaccia di espellere dall'aula Bottonelli, poi si calma. Si avvicina ora al microfono l'on. Elsa MOLE. È la prima donna che fa la dichiarazione di voto in questa aula.

MAURIZIO FERRARA: «Il fatto è, ottuso collega, che questi numeri non le si può giocare perché la Costituzione è entrata nella coscienza degli italiani».

PALLONZONA: Gli evvii dei fascisti parlano come volti

AUDISIO: Il vostro torto sta proprio nell'aver permesso ai missini di definirvi antidemocratici! L'oratore conclude affermando che lo scempio della Costituzione cui si sono abbandonati i d.c. suona offesa ai morti della Resistenza antifascista.

Una voce dal centro: Buni! AUDISIO: Chi è questo imbecille? Signor Presidente, desidero sapere chi è stato (Martino non se ne preoccupa. La maggioranza tace). Vergogna!

Neanche un ministro SPIAZZI (che non è stato lui): Ci sono io! Ci sono io! (Il fucoso deputato d.c. vuol far parte del Garrone di «Cuore», ma il gesto viene accolto con ironia).

Dopo l'uscita una serie di oratori, i compagni socialisti e comunisti BAGLIONI, BOTTALÀ, BALDASSARI, BARBIERI, CESSI, BARONTINI,

BELLUCCI e MATTEUCCI fondano la loro dichiarazione di sfiducia al governo sulla fedeltà ai principi liberali e democratici traditi dalla maggioranza. Mentre il compagno BARONTINI si accinge a parlare, LA MALFA esce dall'aula e al banco del governo rimane uno scialbo sottosegretario. BARONTINI chiede a MARTINO che assicuri la presenza di almeno un ministro nell'aula.

MARTINO: A mio giudizio il governo è rappresentato nell'aula!

AMENDOLA: Ma in una discussione sulla fiducia è necessario che il governo sia rappresentato da una personalità politica non da un sottoministro qualsiasi!

BARONTINI: Perché quando La Malfa se n'è andata lei non s'è preoccupato di farlo

(Continua in 6. pag. 1. col.)

### Ale 15,30: sciopero

I trasporti urbani si fermeranno oggi dalle 17,30 alle 18,30

Oggi, a partire dalle ore 15,30, i lavoratori di tutte le aziende cantieri, officine e daccati, convocato in seduta della provincia scendono in sciopero in una grandiosa ed energica manifestazione di protesta contro le violazioni del diritto parlamentare di elaborare le leggi, attuato dal governo con un colpo di forza che ha imposto il voto di fiducia sul testo della legge elettorale e contro il tentativo di annullare il regolamento che tutela i diritti dell'opposizione alla Camera.

La decisione è stata presa ieri sera dal Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati, convocato in seduta straordinaria alla Camera del Lavoro.

La decisione è stata presa oggi 20 gennaio a Roma e in provincia lo sciopero generale a partire dalle ore 15,30 di tutti i lavoratori.

### L'IMPETUOSA AZIONE POPOLARE IN DIFESA DEL PARLAMENTO

## Torino ferma ieri per due ore Manifestazioni in tutto il centro-sud

Scioperi e cortei a Livorno, Piombino e Palermo - Altre vane provocazioni poliziesche

TORINO, 19. - Uno sciopero generale di due ore che, a parere dei dirigenti sindacali, ha superato per ampiezza ed entità sia quello politico effettuato contro l'arrivo di Eisenhower che quello sindacale del 12 marzo dello scorso anno, ha paralizzato oggi tutta la città. Particolarmente compatta è stata la partecipazione degli operai in tutti gli stabilimenti cittadini. Ecco alcune percentuali delle aziende che hanno aderito: Aeritalia 95%, RIV 95%, Fiat Ricambi 90%, Mirafiori 80%, Grandi Motori 85%, Ferrerie 98%, Lancia 80%, Incec 96%, Spa 70%, Nebiolo 93%, Pirelli 97%, Superga 98%, Michelin 80%, Montecatini 100%, SIMA 90%, Lingotto 70%.

Folti gruppi di operai, usciti dalle fabbriche prima della fine dei regolari turni di lavoro si sono radunati in piazza del fronte alla C.d.L. dove ha parlato l'on. Roveda. Al termine del comizio si formava in via Galileo Ferraris un grande corteo, fra i quali si distinguono numerosi giovani e ragazze. Al grido di «Abbasso la legge truffa» e di «Viva la Costituzione», al canto degli inni patriottici e partigiani, il corteo si è mosso per Corso Matteotti, via Gramsci, via Roma, dove a un certo punto sopraggiungevano decine di camion e camionette cariche di poliziotti.

Ne nascevano numerosi scontri con la polizia che, nonostante la polizia fermava e trasportava a viva forza sui camion una ventina di persone. Due cittadini venivano ricoverati all'ospedale. La carica della polizia non è riuscita però a impedire che la manifestazione avesse luogo e le dimostrazioni si sono rinnovate per circa un'ora e mezza nel pieno centro della città.

In Toscana

Ieri Livorno, dove tutti i cittadini hanno atteso uno sciopero generale, ha rinnovato con una grande manifestazione popolare la sua protesta. Nonostante i reiterati interventi brutali della Celere, che ha percosso anche donne e bambini ferendo due ragazze ricoverate successivamente all'ospedale, numerosi cortei di cittadini hanno percorso nuovamente le vie della città. I sfilanti sono rimasti fermi per tre ore.

A Fiesole, la sfilata e combattiva cittadina toscana, ha avuto luogo un altro sciopero generale dalle 9 alle 12. Cortei di cittadini hanno percorso il paese al canto degli inni patriottici, mentre la popolazione, lanciava sui dimostranti fiori e bandierine tricolori.

In Campania

Imponenti dimostrazioni hanno avuto luogo ad Ariano Irpino, a Baisano e Pozzuoli.

Ad Ariano Irpino, i lavoratori usciti in sciopero generale, hanno composto un lungo corteo che a più riprese è stato attaccato dalla polizia. Nonostante i poliziotti fossero un numero di bombe lacrimogene, i dimostranti hanno più volte ricomposto il corteo, rispondendo ogni volta i cordoni che la polizia tentava, a più riprese, di formare; 5 ottanta sono rimasti feriti. A Baisano (Avellino) cortei di cittadini provenienti da Sperone, Avella, Signano, Mugugno, con cartelli e bandiere, hanno sfilato cantando per le vie, e anche qui la polizia, dopo qualche carica, ha gettato più logica ritirarsi. Una importante manifestazione

In Liguria

Non meno di 50 mila persone hanno ieri manifestato la loro opposizione alla truffa in numerose manifestazioni a Genova, Brindisi, Sampierdarena ed al

porto di Genova. Hanno scioperato i lavoratori di ogni azienda di Sestri. Gli operai, usciti dalle fabbriche hanno percorso le strade al canto degli inni patriottici. A Rivarolo hanno manifestato i dipendenti del Delta, del Ferroviario, della Pettinatura di Biella, dell'Elettrotecnico e della S. Giorgio.

In Romagna

In tutta la provincia di Ravenna la protesta popolare continua. Scioperi generali hanno avuto luogo a Bagnara e Fusignano.

A Ravenna la manifestazione in piazza Baracca si è svolta imponente vanamente contrastata dalla polizia.

A Voltana (Lugo) 10.000 lavoratori della campagna hanno spontaneamente abbandonato il lavoro alle 14 mentre nel centro cittadino oltre 2000 cittadini hanno manifestato nelle piazze e nelle vie della città.

In Sicilia

Imponenti le dimostrazioni che da più giorni si succedono

In Lucania

Per la seconda volta, nel giro di pochi giorni, la polizia ha fatto uso delle armi in provincia di Matera. Questa volta, dopo quella di Trinità, la grave provocazione si è ripetuta a Tricarico, dove i carabinieri hanno tentato di strappare le bandiere a un gruppo di lavoratori di Grassano, che era il convulso per un comizio nel corso del quale, dinanzi a una folla di centinaia di persone, ha preso la parola Bitoni. Essendo i lavoratori opposti al provvedimento, i carabinieri hanno aperto il fuoco, senza per fortuna ferire nessuno.

In Sicilia

Un grande corteo ha sfilato per via Roma fino a Piazza Municipio, fatto segno ad accanite cariche della celere che ha ferito 12 cittadini, fra cui il nostro corrispondente Speciale.

Nel Reggiano, a Vittoria, la polizia ha selvaggiamente attaccato un corteo di lavoratori, ferendo tre persone. Un altro corteo, composto di 500 lavoratori, è stato attaccato dalla polizia a Catania, nel popoloso quartiere di S. Cristoforo. A Erice, dove la Celere ha caricato un altro corteo, i giovani hanno aggredito la provocazione poliziesca con una singolare iniziativa: essi, hanno formato un grande gruppo che hanno attraversato di corsa le vie del paese inneggiando alla Costituzione. Sorpresi dall'improvvisa dimostrazione, i poliziotti, di fronte alla prospettiva di una sanguinosa quanto inutile marcia, hanno preferito restare a guardare.

In Sicilia

Imponenti le dimostrazioni che da più giorni si succedono

## Bombe ai mutilati



IL MILITE IGNOTO: Eccoli là, e nel '21 andavano raccontando che i comunisti insultavano i reduci!

## Come ha vegliato Montecitorio

La toria dei d.c. ricacciata in aula alle 4 del mattino da un falso allarme

Da domenica le ore notturne a Montecitorio hanno perso il gusto del silenzio. A che quelle della notte inoltrata e più fonda, le ore impossibili, di proprietà soltanto dei custodi notturni, dei ferrovieri e dei giornalisti, sono state ora normali. Luci accese, ascensori in funzione, bar spalancati davanti al portone, un andirivieni di gente intabarrata pel freddo, poliziotti, soldati di sentinella, artisti. Dentro, nell'aula a ferro di cavallo, le lanterne dei due antichi orologi dal quarante ingiallito ruotavano lente, mentre sui banchi dei tre settori di sinistra, uno dopo l'altro si levavano in piedi e parlavano, per pronunciare le loro «dichiarazioni di voto». Una formula come un'altra, questa: parole di quel gergo misterioso da cui, come è ovvio, allo scrutinio come o s'era o s'era, o s'era Pajetta, il Governo ha fatto ormai conoscere anche agli operai, alle sartine, al contadino, al pubblico più minuto: a tutti coloro cioè che, da un po' di tempo comprano il giornale magari solo per cercarvi le estrazioni del lotto, si trovano a leggere invece fiumi di parole su quanto alla Camera sta accadendo ormai da quaranta giorni. E tra il gergo delle misteriose formule del gergo (l'oratore chiarisce i criteri della ripartizione circoscrizionale dei seggi del diciannovesimo collegio...), «il quorum», «il richiamo al regolamento», «il numero legale», «lo scrutinio per appello nominato che, come me un'altra, questa: parole

di voto, contrariamente, come è ovvio, allo scrutinio come o s'era o s'era, o s'era Pajetta, il Governo ha fatto ormai conoscere anche agli operai, alle sartine, al contadino, al pubblico più minuto: a tutti coloro cioè che, da un po' di tempo comprano il giornale magari solo per cercarvi le estrazioni del lotto, si trovano a leggere invece fiumi di parole su quanto alla Camera sta accadendo ormai da quaranta giorni. E tra il gergo delle misteriose formule del gergo (l'oratore chiarisce i criteri della ripartizione circoscrizionale dei seggi del diciannovesimo collegio...), «il quorum», «il richiamo al regolamento», «il numero legale», «lo scrutinio per appello nominato che, come me un'altra, questa: parole

loro dal governo. Si rivolgono, come è ovvio, allo scrutinio come o s'era o s'era, o s'era Pajetta, il Governo ha fatto ormai conoscere anche agli operai, alle sartine, al contadino, al pubblico più minuto: a tutti coloro cioè che, da un po' di tempo comprano il giornale magari solo per cercarvi le estrazioni del lotto, si trovano a leggere invece fiumi di parole su quanto alla Camera sta accadendo ormai da quaranta giorni. E tra il gergo delle misteriose formule del gergo (l'oratore chiarisce i criteri della ripartizione circoscrizionale dei seggi del diciannovesimo collegio...), «il quorum», «il richiamo al regolamento», «il numero legale», «lo scrutinio per appello nominato che, come me un'altra, questa: parole

Eisenhower deciderà la sorte del Rosenberg

WASHINGTON, 19. - È stato precisato oggi dalla Casa Bianca che toccherà al nuovo Presidente Eisenhower decidere la sorte di Julius e Ethel Rosenberg.

Un portavoce del Ministero della Giustizia ha dichiarato che l'Istruttoria ministeriale non è stata ancora ultimata relativamente all'istanza di clemenza che i condannati hanno inoltrato al Capo dello Stato per ottenere la commutazione della pena di morte.

Il portavoce della Casa Bianca, preso atto della comunicazione ministeriale, ha detto che sarebbe impossibile, perché, al presidente Truman prendere una decisione di merito prima che egli cada i suoi poteri.